

I PARTECIPANTI A «TV 7» SMENTISCONO SANDULLI

A pagina 9

l'Unità

LUX IN FABULA

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pozzuoli

La gente continua a fuggire

In stretto collegamento con torbide manovre di Piccoli e della destra dc

Ferri rilancia il ricatto elettorale

Grande manifestazione popolare a Roma per un governo che sia orientato a sinistra

I discorsi dei compagni Pajetta e Petroselli - «Un paese che va avanti non può essere governato da chi sta fermo o vorrebbe tornare indietro» - Moro ha incontrato ieri le delegazioni della DC e del PSI, l'on. Colombo e il prof. Carli - Previsti colloqui con i dirigenti sindacali - Iniziativa dorotea per un «cartello» integralista nella Democrazia cristiana - Nuovo intervento dell'«Osservatore» nella crisi - La sinistra socialista per un'intesa a due «aperta a tutta la sinistra italiana» - Presa di posizione della Direzione del PSIUP



Dov'è la forza di De Feo

NON FOSSERO state, le sue idee politiche avanzate verrebbe quasi voglia di accusarlo, quel gran regista di teatro che è stato Erwin Piscator, di avere ispirato, con la invenzione della simultaneità delle scene multiple, l'inverosimile commedia degli equivoci che si sta ora recitando con temporaneamente, sulla scena della RAI TV e su quella delle trattative per il governo. Partiamo da via Teulada. E non soltanto di questo. Anche della controffensiva di quel Giano di fronte a Aldo Sandulli e riempie in queste ore — con le sue lettere intimidatorie — le colonne della stampa di Monti e dell'organo neofascista. Anche dell'offensiva dei grandi gruppi economici privati i quali sono ormai passati allo scoperto rivendicando dalle colonne del «Globo» la revoca della concessione alla RAI TV. Il problema a questo punto è quello delle ragioni che inducono la DC a opporre a questa offensiva di destra soltanto delle parole più o meno sfumate e nessun atto politico concreto tanto da ingenerare il dubbio che il partito di maggioranza relativa abbia scelto — per la RAI TV — la tattica suicida del «pericla Sansone con tutti i filistei». Siccome ci rifiutiamo ancora di credere alla ragione da ricercata altrove. Non è nemmeno difficile trovarla. Risiede nel fatto che nello stesso momento in cui manovra per portare i Ferri e i Tanassi in un governo quadripartito la DC non può — per la contraddizione che non lo consente — impegnarsi seriamente per liberare la RAI TV dalla presa del suo percettore socialdemocratico De Feo lo sa alla perfezione, e su questo fonda la

QUI, IN questa censura, c'è già la chiave di quel l'arcano per cui molti dicono di considerare intollerabile ogni ulteriore presenza di Italo De Feo alla RAI TV e poi, quando si tratta di votare, chiedono tempo cerca no scuse impongono rinvii su rinvii rendendosi così corresponsabili dell'atmosfera sempre più ammorbata che sta soffocando via Teulada. E non soltanto di questo. Anche della controffensiva di quel Giano di fronte a Aldo Sandulli e riempie in queste ore — con le sue lettere intimidatorie — le colonne della stampa di Monti e dell'organo neofascista. Anche dell'offensiva dei grandi gruppi economici privati i quali sono ormai passati allo scoperto rivendicando dalle colonne del «Globo» la revoca della concessione alla RAI TV. Il problema a questo punto è quello delle ragioni che inducono la DC a opporre a questa offensiva di destra soltanto delle parole più o meno sfumate e nessun atto politico concreto tanto da ingenerare il dubbio che il partito di maggioranza relativa abbia scelto — per la RAI TV — la tattica suicida del «pericla Sansone con tutti i filistei». Siccome ci rifiutiamo ancora di credere alla ragione da ricercata altrove. Non è nemmeno difficile trovarla. Risiede nel fatto che nello stesso momento in cui manovra per portare i Ferri e i Tanassi in un governo quadripartito la DC non può — per la contraddizione che non lo consente — impegnarsi seriamente per liberare la RAI TV dalla presa del suo percettore socialdemocratico De Feo lo sa alla perfezione, e su questo fonda la

sua arroganza. Ma lo sanno altrettanto bene democristiani, socialisti e repubblicani. Quale dunque il nocciolo della questione, che è politica e investe insieme le responsabilità della DC e degli altri due partiti che dovrebbero contribuire con il PSU, a formare un governo a quattro. Il palco è sormontato dalla scritta «Il Paese è andato a sinistra» vogliamo un governo orientato a sinistra con lo slancio con le tue idee col tuo entusiasmo, entra nel PCI. Vi sono tra gli altri i compagni Amendola, Di Giulio, Maita, Rodano, D'Onofrio, Pochetti, Fredduza, Vitale, Trezzini, Tozzetti, Pietronero, Vetere. Dopo un saluto del compagno Best della segreteria del comitato regionale parla Giancarlo Pajetta. Denunciamo ancora una volta — ha iniziato Pajetta — i pericoli e il danno del prolungarsi di una crisi che rivela con i suoi elementi di intrigo con le volute lentezze con lo sciamano delle contraddizioni e dei rotti. La gravità della situazione. Essa rivela al tempo stesso l'incapacità di gruppi e di uomini politici che ritengono di avere sempre la certezza dell'esclusiva del potere di rendersi conto di tali pericoli. Ora noi diamo una indicazione positiva che veda i cittadini e i lavoratori come protagonisti della vita democratica e della soluzione dei problemi gravi che stanno di fronte al Paese. Non c'è nessun processo positivo — e noi crediamo che sia positivo il processo di fondo che anima il Paese — che possa svolgersi verso il meglio in modo meccanico. È proprio perché il Paese va a sinistra che è necessario non attendere pensando che il processo si compia naturalmente che è necessario per le forze di sinistra intervenire.

Una massiccia presenza opera a una grande manifestazione popolare (che le raffiche di pioggia e nevischio non sono riusciti a intaccare) per richiedere con forza un governo orientato a sinistra. Migliaia di compagni lavoratori studenti piazza Esedra traboccante di folla. Carovane giunte dal Lazio da tutta la provincia dai quartieri e dalle borgate. Migliaia di operai (e alla Fatme hanno chiesto un ora di permesso per giungere in tempo) tra cui molti in lotta quelli della Veguastampa dell'ALMIT Gas le ragazze del calzaturificio Tiberina. E poi i ferrovieri i lavoratori dell'Apollon gli edili. Alle 17.30 le prime carovane giungono all'Esquilino. Dalle case occupate si muovono i baraccati con un grande striscione si forma il corteo bandiere rosse in testa decine di cartelli. Il corteo raggiunge piazza Esedra e qui si ha una idea della massiccia presenza di si «può contare». E sono migliaia e migliaia. Il maitempo non ha fermato nessuno.

Una manovra da sventare. Dobbiamo — ha proseguito l'oratore — trarre la lezione di una crisi che è anche una pericolosa manovra da sventare. Rumor non era stato battuto in Parlamento ma cello di andarsene per ritornare ha determinato la crisi per permettere che si creasse o si aggravasse una situazione che ne potesse giustificare il ritorno sperava di tornare dopo aver ingabbiato gli alleati più riluttanti dopo aver trovato il sussidio aperto di quelli come i socialdemocratici e i repubblicani più inclini alla edizione di un centro sinistra di ferro aperta mente conservatore. Rumor ha scelto il momento le bombe di Milano la formula la gabbia di un q ripartito. Ha definito gli obiettivi rovesciare i processi in corso caratterizzati dall'unità e dalla resistenza popolare. Intanto anche per questo serviva la crisi e il prolungarla. Un periodo «senza governo» e un periodo nel quale i ministri e i gruppi parlamentari di maggioranza non rispondono delle inerzie o delle controffensive conservatrici. Il periodo della crisi dei colloqui delle consultazioni è stato anche quello in cui sono emersi un magistrato come Calamandrei alla funzionaria poliziotta come De Feo, la ripresa delle schedature gli ammiragli politicanti. È stato il periodo della condanna di Tolin e di Bellocchio.

Il presidente incaricato Moro ha proseguito ieri il colloquio in ordine alla crisi di governo incontrandosi alla Camera con la delegazione democristiana ed affrontando quindi con gli esperti e con la delegazione socialista nella sede ufficiale della sala del Cavaliere a Montecitorio le questioni di carattere economico. Sono previsti per oggi incontri con le delegazioni del PSU e del PRI. Questo in sintesi, il corso formale della crisi. A fianco di esso — in mezzo a manovre che coinvolgono una parte consistente della DC — si sta invece delineando con sempre maggiore nettezza l'iniziativa ricattatoria dei socialdemocratici i quali ieri — per bocca del loro segretario Ferri — sono tornati a minacciare il ricorso allo scioglimento delle Camere ove Moro la DC ed il Partito socialista non accetteranno punto per punto il programma politico del PSU. Le questioni che vengono riproposte dagli scissionisti sono le stesse che campeggiavano da un anno nella polemica politica: «delimitazione della maggioranza» con la concessione di una sorta di diritto di veto alle forze conservatrici della coalizione approvazione di un proutorio centrale che costringa Comuni Province e Regioni a maggioranze quadripartite. Per ribadire il senso delle dichiarazioni rese l'altro ieri all'uscita dalla sala del Cavaliere Ferri ha detto ieri che una risposta a tutti gli interrogativi della crisi spetta al PSI. «Per quanto ci riguarda — ha soggiunto — confermiamo che a nostro giudizio il ma non colorare ha definitivamente esaurito la sua funzione per cui non appoggeremo una sua riedizione. Per noi se si ricostituisce un quadripartito sui punti che ho avuto occasione di ripetere ieri dopo l'incontro con l'on. Moro tanto meglio. Altrimenti — ha concluso Ferri — mi pare che l'ipotesi del ricorso alle elezioni anticipate si impone da se». La brutalità del ricatto toina dunque in primo piano dopo alcuni mesi di partecipazione più controllata alla trattativa. Ciò che fa sorgere interrogativi di varia natura sugli obiettivi che gli scissionisti si propongono e sulle forze ed i potentati che in quest'azione sono disposti a sostenerli. Per restare in campo socialdemocratico vi è da aggiungere che anche Tanassi si è mosso ieri in perfetto collegamento con Ferri ribadendo in una conversazione con i giornalisti tutte le vecchie interpretazioni del «preambolo» della Camulucia che ormai sono state ripetute dal PSU almeno una volta al giorno per le Giunte del presidente socialdemocratico chiede al PSI non solo un impegno drastico in favore delle maggioranze di centro sinistra ma addirittura un c. f.



POZZUOLI — Continua a Pozzuoli, che vive sotto l'incubo del bradismo, l'esodo dalla città. Nella zona più minacciata, il Rione Terra, sono ormai appena una ventina le famiglie che ancora «resistono» agli sfratti ed alla paura. Ma, adesso, la cittadina sul Golfo è semi deserta: migliaia di puteolani hanno abbandonato terrorizzati le loro case, il loro lavoro, alla disperata ricerca di un rifugio qualsiasi, purché sicuro.

A PISTOIA

Dirigente della C.d.L. arrestato in tribunale

Aveva applaudito una frase dell'avv. Luzzatto, difensore del Sindaco, del Presidente della Provincia e di altri compagni accusati di avere diffuso «notizie false e tendenziose» - Assolti con formula piena i 7 imputati

In Italia e nella RFT

Forti aumenti dei tassi di sconto

DAL 4 AL 5,5% IN ITALIA, DAL 6 AL 7,5% NELLA RFT. PREOCCUPAZIONE PER LE FUGHE DEI CAPITALI

nell'aldilà

LE DELEGAZIONI dei partiti di centro-sinistra ricevute mercoledì e giovedì dall'on. Moro erano le stesse che avevano trattato con Rumor. Quel la dei socialdemocratici era formata da Tanassi perché è presidente del PSU, dal on. Mauro Ferri perché ne è il segretario e abbacchi da Cariglia perché è vice segretario del partito dagli onorevoli Orlandi e Schetrona perché sono rispettivamente presidenti dei due gruppi parlamentari «in nome dell'on. Preti perché c'è sempre andato l'on. Preti non è un uomo di abitudine. Quando cominciarono le trattative con l'on. Rumor e furono resi noti i nomi dei delegati dei quattro partiti quello di Preti non fu guano. Ma poi, sul finire della prima riunione, Preti entrò in sala salutandoli tutti come se lo aspettassero e fossero in piena libertà. Da allora c'è mirabile esempio di staccataggine e di immanenza. Altro ieri l'on. Moro ha ricevuto i rappresentanti del PSIUP, del PSI e del PSU i quali dopo il loro colloquio col presidente incaricato hanno reso come una alcune dichiarazioni. Rileggete e noterete che i socialisti e i social proletari hanno ripetutamente pronunciato la parola «lavoratori» riportando tutti i problemi sul tappeto agli interessi della classe lavoratrice esplicitamente nominata personaggio centrale vorremmo dire. «Il loro discorso in vece quando si è trattato dei socialdemocratici si sono sentite ripetere le parole «quinto» «maggioranze» «voti» «quadri partito» ed «enti locali». Ma i termini «operai» «contadini» «lavoratori» non sono stati pronunciati. Si tratta di gente che quelli del PSU non ricordano mai o almeno non ricordano mai per prima. Del resto è meglio così. Ve lo figurate l'on. Orlandi parlare dei lavoratori Nuccio Costa del suo partito? E noto che sono immiseriti i comunisti che non credono in un'altra Italia. Essi si rifiutano di pensare che esista un aldilà e noi abbiamo assistito a tanti tentativi di nostri amici cattolici intesi a conquistare la sinistra con l'entità. Ma bisogna comprendere gli fa ribrezzo tra l'altro l'idea di un altro mondo dove possa cadere di ritrovare i socialdemocratici.

Fortebraccio

Assemblea dei giornalisti democratici

Domani mattina alle 10 al teatro dei Saturni si terrà l'assemblea romana dei giornalisti democratici in preparazione dell'assemblea nazionale convocata a Milano per il 10 marzo.

Sergio Segre

(Segue in ultima pagina)